



■ Fabio Artoni

# Dalla burocrazia al palcoscenico

*Burocrazia, precariato, tagli alla cultura... La situazione economica è nera e non facilita la vita ai lavoratori dello spettacolo. Per trovare una luce bisogna guardare verso il palco.*

Ogni anno Dismamusica, Siae, Fem ed Scf commissionano alla Fondazione Università Iulm una ricerca sullo stato di salute della musica, il Rapporto Economia della Musica in Italia. Per l'edizione 2010 la parola virgolettata a uso e consumo delle agenzie di stampa è stata "tiene". Il mercato della musica in Italia vale 3,7 miliardi di euro e "tiene" grazie alla musica digitale (+13%) e alla raccolta dei diritti Siae e Scf per la musica diffusa nei pubblici esercizi (+9%). Il settore degli strumenti musicali è stabile mentre la musica dal vivo cresce un pochetto, ma

solo perché sono aumentati i prezzi dei biglietti. Queste percentuali positive non colmano il crollo del 25% della vendita di musica su supporti fisici e alla fine il malloppo totale pesa un 9% in meno rispetto all'anno precedente. Il "tiene" (tutto sommato) pare da tutti giustificato dall'andamento generale dell'economia e dalla riduzione dei consumi. I commenti spaziano dalle promesse dei nuovi modelli di business (il digitale) all'efficacia nella riscossione dei diritti. Un parere però riporta tutto a casa. È quello di Claudio Formisano di Dismamusica che parla

dell'esigenza di spingere "sull'apprendimento della musica e della pratica musicale con conseguenti benefici sia per la cultura che per l'economia del paese". Il centro sta sempre lì, la scuola e la cultura. Utile ricordarsene e ribadirlo quando la scuola pubblica soffre e la mannaia dei tagli chiude sipari e risorse. Le parole economia, cultura e lavoro rimbalzano di frequente in vario modo declinate nella chiacchierata fatta con Alessandro Travi di ZenArt. Quest'ultima è una cooperativa artistica di Genova che offre consulenza sulle pratiche burocratiche (dall'Enpals alla fatturazione ai contratti) e che nel giro di un paio di anni è cresciuta fino ad avere circa 600 soci. Snellire le procedure e lasciare che l'artista pensi solo all'arte è un po' il business di Zenart. Però a Genova hanno pure organizzato un bel festival jazz; la location è il Teatro della Gioventù e il nome promette bene; molti degli artisti in cartellone sono i soci stessi. Tutte cose che fa bene sentire che specialmente se succedono tempi di ritirata generale dai fronti culturali.

**SM** • ZenArt offre consulenza ai musicisti su aspetti burocratici in diretta relazione con il futuro, la previdenza per esempio. Come sta l'Enpals e come stanno i lavoratori dello spettacolo?

**ALESSANDRO TRAVI** • L'Enpals è uno degli enti previdenziali più in salute dal punto di vista economico. Purtroppo esiste molta disinformazione tra i musicisti e tra gli operatori dello spettacolo. Alcuni esercenti non sanno



Dado Moroni a Umbria Jazz

che prima di salire su un qualsiasi palcoscenico bisogna essere in possesso del Certificato di Agibilità Enpals. Senza di esso non si è in regola e fiscalmente si sta omettendo un versamento contributivo e le multe possono essere parecchio salate. Purtroppo non è facile trovare un locale che faccia musica dal vivo in piena regola... Quando si è fortunati uno su cinque ha il certificato di agibilità! I lavoratori dello spettacolo ci chiamano a volte impauriti per la parola Enpals e non sanno che sarà il loro ente previdenziale che li accompagnerà fino alla pensione. I nostri soci sono i giovani ragazzi in cerca di successo come i grandi artisti, quindi abbiamo un panorama a 360 gradi nell'ambiente contributivo artistico. Alcuni di essi sono completamente immersi nel lavoro e non pensano alla materia fiscale, altri più scafati e responsabili cercano di organizzare il loro lavoro e di iniziare a versare contributi validi per lo scopo pensionistico. L'Enpals garantisce una pensione minima con 20 anni di versamenti (i famosi 2400 contributi). Alcuni ragazzi non capiscono che ogni volta che loro escono di casa alle 15, vanno in saletta a prendere gli strumenti, fanno il viaggio, arrivano a destinazione, montano gli strumenti, suonano e infine tornano a casa non prima delle 2.00 di notte, hanno fatto una vera giornata lavorativa e devono pretendere che il committente gli paghi la parte previdenziale. La loro risposta standard è: "Se chiediamo i soldi dell'agibilità non ci fanno suonare!".

**SM ▶ In questo caso offrite una tutela giuridica?**

**AT ▶** Noi basiamo il nostro lavoro sulla regolarità contributiva, pertanto invitiamo i giovani a pretendere almeno il "minimo contributivo" versato da parte del committente. Siamo parlando di cifre davvero irrisorie, oggi il minimo sindacale è 43,79 euro.

**SM ▶ Da quel che dici sembra che in generale il meccanismo causi delle ingiustizie, verso i giovani musicisti per esempio...**

**AT ▶** Tra tutti i lavori esistenti in Italia, quello dell'artista è l'unico che ha bisogno di un

permesso che si chiama Agibilità Enpals, ed è anche l'unico che viene richiesto ai lavoratori. Se un'ispezione dell'ufficio del lavoro vuole verificare la regolarità contributiva, chiede il libro paga al responsabile e verifica che tutti i lavoratori siano in regola, e per esserlo basta essere assunti ed iscritti a libro paga dal giorno prima. Nello spettacolo invece si deve essere in possesso di un Certificato di Agibilità, emesso prima che un artista salga sul palcoscenico. Spesso gli esercenti dei locali pretendono che questo venga richiesto ed emesso dal musicista, esattamente il contrario di quello che dovrebbe essere!

**SM ▶ E le alternative quali sono?**

**AT ▶** Quando, spesso e volentieri, la paga della serata è un panino ed una birra, i ragazzi giustamente dicono: "Ma io non guadagno nulla, perchè devo pagare le tasse?". Il governo ha varato una legge che esenta dall'agibilità proprio i giovani e gli ultra sessantacinquenni, o i lavoratori che già versano i contributi in un'altro ente previdenziale. Il problema è che per essere in regola non c'è solo l'Enpals... Ci sono cose anche più importanti, ad esempio l'Inail. Essere esenti dall'agibilità porta spesso alla non emissione di fattura e quindi all'evasione fiscale. L'arma a doppio taglio dell'esenzione è presente in una grossa fetta di musicisti, soprattutto tra i giovani.

**SM ▶ Quali sono gli orientamenti tra le tante cooperative che si occupano di Enpals?**

**AT ▶** Le cooperative sono nate negli anni Ottanta proprio per queste esigenze. I musicisti si trovavano spiazzati di fronte a queste problematiche, quindi c'era chi si apriva la partita Iva o chi si iscriveva ad una cooperativa. Purtroppo la mala gestione di alcune di queste ha fatto sì che il nome "cooperativa" porti a pensare a un'evasione contributiva e ad escamotage non proprio consoni con le norme vigenti. Oggi, per nostra fortuna, quasi tutte le cooperative si sono messe in riga con le norme vigenti, e i musicisti non incappano più in problematiche di gestioni non proprio in sintonia con le normative.

**ZENART JAZZ FESTIVAL**  
GENOVA - TEATRO DELLA GIOVENTU

**26 NOVEMBRE**  
ZENART JAZZ BAND  
SPECIAL GUEST FRANCO CERRI

**08 DICEMBRE**  
TRAVEL NOTES  
RISARBY BORGACCIO - ANDREA FOZZA - NICOLA ANGEUCCI  
SPECIAL GUEST FABRIZIO BOSSO

**17 DICEMBRE**  
ROSSANA CASALE CHRISTMAS SONGS

**28 GENNAIO**  
ENRICO PIERANUNZI - PIANO SOLO

**25 FEBBRAIO**  
TRIO BOBO  
FAIO - MENCONI - MEYER

**25 MARZO**  
LA DRUMMERIA  
ELIABE BAMBINI - WALTER CALIONI - MASS FURIANI  
CHRISTIAN MEYER - TIZIO PELLEGRATI

**29 APRILE**  
DADO MORONI - PAOLO FRESU

**SM ▶ Quanto ti sembra che i tagli del governo alla cultura abbiano inciso sulle vite dei musicisti?**

**AT ▶** La crisi ha flagellato il mondo artistico, soprattutto quello classico. Lo diciamo a ragion veduta visto che in cooperativa abbiamo dei musicisti classici. Quello che sta succedendo al Teatro Carlo Felice per esempio, ma anche il Maggio Fiorentino, il Maggio Musicale, il San Carlo di Napoli e altri non se la passano bene. La vita dei musicisti di piano bar e delle orchestre da ballo invece è sul piano inclinato ormai da molti anni. Oggi entrare in un piano bar e ascoltare un pianista cantante è diventata cosa rara. Il Jazz invece è un mondo un pò a sé: è una delle forme musicali che tira di più a livello live.

**SM ▶ Come è nata l'idea di ZenArt Jazz, di un festival?**

**AT ▶** La parola cooperazione, presente in tutti gli oggetti sociali delle cooperative, ci ha portato ad organizzare alcuni eventi per dare lavoro ai nostri soci ed ovviamente dare una preziosa visibilità alla Cooperativa. La gestione contabile è il nostro main work, è con questa che diamo ai nostri soci l'opportunità di pensare solo a fare gli artisti. L'organizzazione di eventi è invece un lavoro parallelo che ci consente di sviluppare progetti come ZenArt Jazz Festival per l'appunto. La maggior parte dei musicisti che suonano nel festival sono soci della cooperativa, e l'idea di farli lavorare in un festival marchiato Zenart è prima di tutto un orgoglio e poi un vero esempio di spirito di cooperazione, che dovrebbe essere la base di tutte le Cooperative come la nostra. ■